

A Milano un convegno Mise-Unioncamere sulla vivacità del paese nella proprietà intellettuale

Innovare vale un occupato su tre Italia quarta per disegni e modelli Ue, decima per brevetti

DI FEDERICO UNNIA

Negli ultimi dieci anni il sistema camerale ha gestito oltre 56 mln di euro di agevolazioni messe a disposizione dal ministero dello Sviluppo economico, grazie a cui sono state supportate quasi 4 mila imprese. Brevetti, marchi e disegni sono infatti asset immateriali che costituiscono per le aziende un fattore determinante per un vantaggio competitivo di lungo termine, con effetti importanti sulle economie territoriali. In Italia un posto di lavoro su 3, cioè quasi 7 mln di posti di lavoro, si trova nelle aziende che fanno un uso intensivo di marchi e brevetti. Queste aziende, che contribuiscono da sole al 46,9% del nostro pil, debbono essere tutelate, mettendo a disposizione strumenti alternativi per contrastare pericoloso forme di contraffazione. È quanto emerso a Milano nel corso di un incontro cui ha partecipato viceministro allo Sviluppo economico, Stefano Buffagni, insieme con Carlo Sangalli, presidente di Unioncamere e della Camera di commercio di Milano, Monza, Brianza, Lodi. Un esempio significativo è quanto fatto dalla Camera di commercio, attraverso Unioncamere, sulla mediazione e arbitrato. Ad oggi sono strumenti ancora poco conosciuti nella materia della proprietà intellettuale, ma quando utilizzati i risultati sono positivi.

In cinque anni (2014-2018) sono 25 i casi di mediazione in materia di proprietà intellettuale (l'accordo è avvenuto nel

Ecco il logo per i Marchi storici di interesse nazionale

È stato presentato ieri a Milano il logo che identifica il Marchio storico d'interesse nazionale (si veda ItaliaOggi dell'11 gennaio 2020). Il debutto in occasione dell'evento organizzato da ministero dello Sviluppo economico e Unioncamere, su marchi e brevetti.

Il logo è stato istituito con decreto firmato dal ministro Stefano Patuanelli; il provvedimento disciplina caratteristiche e modalità d'iscrizione di un marchio al registro speciale «Marchio storico d'interesse nazionale», come previsto dal decreto Crescita (n. 34/2019, si veda ItaliaOggi del 26/6/2019). Obiettivo del nuovo logo è del registro è di tutelare la proprietà industriale delle aziende storiche italiane, evitando fenomeni di delocalizzazione selvaggia. Presentati anche i nuovi bandi per brevetti, marchi, disegni e per il trasferimento tecnologico dagli atenei al sistema industriale. Il valore dei bandi è di oltre 50 mln.

—© Riproduzione riservata—



42% dei casi; tempo minimo dell'accordo 24h in un caso di diritto di privativa per lo sfruttamento di un'immagine, tempo massimo 1 anno per coesistenza di marchi); 952 mila euro è il valore medio delle controversie in mediazione.

Sono 22 i casi di arbitrato in materia di proprietà intellettuale, nel 40% dei casi si è trattato di un arbitrato internazionale (con almeno una delle parti straniera), 1 arbitrato su 4 in lingua inglese.

L'Italia è decima per numero di brevetti depositati nel 2018 all'Epo (Ufficio europeo brevetti). Malgrado un buon recupero rispetto al 2016 (+5,4%), i 4.400 brevetti depositati da imprese, fondazioni, enti pubblici e inventori italia-

ni rappresentano il 2,5% delle 174mila domande pervenute. A trainare saldamente la classifica sono gli Stati Uniti che, nel 2018, hanno depositato oltre 43 mila domande (un quarto di tutte quelle pervenute). Alle spalle degli Usa, la Germania, con quasi 27 mila domande (il 15,3% del totale), quindi il Giappone (oltre 22 mila domande, pari al 13% del totale). Milano si afferma come prima provincia per il deposito di brevetti (seguita da Torino e Roma), marchi (seguita da Roma e Torino) e disegni (seguita da Roma e Firenze). Milano rappresenta da sola il 25% dei depositi nazionali e l'81% dei depositi regionali di brevetto.

—© Riproduzione riservata—

Nasce Made.IT, il brand per il made in Italy hi-tech

i vantaggi per startup e pmi

un percorso di crescita e promozione, mettendo a disposizione know how e competenze di un team di esperti,

accesso più facile ai fondi per l'innovazione nazionali e europei, creando un ambiente favorevole attraverso interventi normativi mirati;

valorizzazione delle loro idee in Italia e all'estero con un programma di marketing e comunicazione, basato sul marchio, sul sito e su degli eventi dedicati al settore tech Made in Italy.

DI CINZIA DE STEFANIS

Al via il nuovo «brand» del Made in Italy hi-tech: si tratta di «Made.IT». Un marchio per contraddistinguere le aziende tech e digitali italiane, che include un programma di sostegno e promozione per le startup innovative e le piccole e medie imprese. Nato per iniziativa del ministero per l'innovazione e la trasformazione digitale, in collaborazione con i ministeri dello Sviluppo economico e degli Affari esteri e l'Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane, Made.IT è una delle azioni del piano strategico nazionale d'innovazione Italia 2025. Il brand Made.IT è stato presentato dal ministro per l'innovazione tecnologica e la digitalizzazione Paola Pisano a Las Vegas alla più grande fiera di elettronica di consumo al mondo (Consumer Electronics Show). Andiamo con ordine.

Soggetti interessati. Made.IT si rivolge al comparto tech e digital italiano e le aziende che vorranno accedere al programma dovranno - oltre che aver sede in Italia - rispettare requisiti fra cui l'attenzione allo sviluppo di tecnologie inclusive ad impatto sociale e ambientale sostenibile. L'obiettivo è rendere più semplice l'innovazione in Italia, aiutando le aziende. Ciò vuol dire selezionare idee valide, in ambiti come intelligenza artificiale, cyber security, robotica, mobilità autonoma, e sostenerle con un piano di crescita e promozione.

Made.IT è rivolto alle startup e alle pmi che si occupano di tecnologia e innovazione, valutate sulla base di criteri oggettivi di performance e di potenziale di crescita. A questi soggetti innovatori, il progetto mette a disposizione:

- un programma di accompagnamento, per rendere più facile il passaggio da un'idea innovativa a un progetto di impresa nel settore tech, attraverso l'accesso ai fondi per l'innovazione e allo know how;

- un programma di comunicazione e distribuzione, basato sul brand Made.IT, che garantisce a queste iniziative un valore aggiunto e un affaccio sul mercato nazionale e internazionale.

L'accesso al programma è subordinato ad alcune condizioni:

- la proprietà intellettuale delle idee supportate deve essere in Italia;

- la società proponente deve avere sede in Italia, e non può essere ceduta ad aziende esterne alla comunità europea;

- la tecnologia deve essere sviluppata con un approccio etico, e deve avere un impatto sociale e ambientale positivo.

—© Riproduzione riservata—

Contatori più potenti? Tariffe agevolate fino al 2023

Prorogate fino al 31 dicembre 2023 le tariffe agevolate per i clienti domestici che vogliono variare il livello di potenza del proprio contatore. Per agevolare i clienti domestici che vogliono aumentare la potenza adottando, ad esempio, apparecchiature più efficienti come le pompe di calore, le piastre a induzione, oppure ancora un punto di ricarica per l'auto elettrica, l'Arera (autorità per l'energia) ha previsto l'azzeramento del contributo in quota fissa a copertura degli oneri amministrativi dovuti al distributore per le richieste di variazione di potenza e la riduzione di circa il 20% del contributo in quota potenza, per gli aumenti fino a 6 kW. Invece, per le riduzioni di potenza, l'unico costo applicabile è quello dovuto al venditore. E' con la delibera 27 dicembre 2019, n. 568/2019/R/eel (nello specifico dal Testo integrato delle condizioni economiche per l'erogazione del servizio di connessione allegato alla delibera stessa) che l'autorità per l'energia ha disposto la proroga ancora per quattro anni per modificare la potenza del contatore con costi agevolati. Ricordiamo che già dal gennaio del 2017, c'è la possibilità di «modulare» la potenza del contatore secondo le tue esigenze, sia in aumento che in diminuzione, con variazioni di 0,5 kW fino a 6 kW (e cioè una potenza di 0,5, 1, 1,5 kW e così via fino a 6 kW). Oltre i 6 kW e fino a 10 kW le variazioni possono essere di 1 kW (e cioè una potenza di 7, 8, 9 o 10 kW); mentre oltre i 10 kW e fino a 30 kW sono consentite variazioni di 5 kW (15, 20, 25, 30 kW).

Cinzia De Stefanis

—© Riproduzione riservata—

I costi applicati

	Fino al 31 dicembre 2023 (euro/kW)
Contributo fisso distributore	0
Contributo in quota potenza per ogni kW di incremento (fino a 6 kW)	55,66
Contributo in quota potenza per ogni kW di incremento (oltre i 6 kW)	69,57
Contributo in quota potenza per ogni kW in diminuzione	0
Contributo dovuto al venditore (il dato riportato si riferisce ai clienti in maggior tutela. Per i clienti del mercato libero, il costo varia a seconda del fornitore)	25,86